

PROVINCIA

DI

ASSOCIAZIONE STORICA  
DEL MEDIO VOLTURNO

ISTITUTO PER LA STORIA  
DEL RISORGIMENTO ITALIANO

PIEDIMONTE MATESE

COMITATO DI CASERTA

- Capoluogo di Distretto
- Capoluogo di Governo
- Confine di Comune
- Confine di Distretto
- Confine di Governo
- Isola amministrativa

# DIZIONARIO BIOGRAFICO DI TERRA DI LAVORO NELL'ETÀ DEL RISORGIMENTO

1799-1918

*a cura di*

**Olindo Isernia e Nicola Terracciano**



A.S.M.V. EDITRICE  
PIEDIMONTE MATESE (CE)

PROVINCIA di  
PRINCIPATO ULTERIORE

di Stato. Per primo ideò un'organica raccolta delle leggi e dei diplomi di Federico II di Svevia, il cui prospetto, esaminato per ordine del sovrano dalla Camera di Santa Chiara, gli valse, nell'agosto del 1778, la nomina a «regio istoriografo», carica prima di lui conseguita da Giovan Battista Vico. Nello stesso anno il Daniele pubblicò la dissertazione *Le Forche Caudine illustrate*, che gli valse l'iscrizione all'Accademia della Crusca, comunicatagli il 6 gennaio 1779 dal segretario marchese Alemanni. In questi anni, per incarico della Real Camera, egli si dedicò ad illustrare i sepolcri dei re della monarchia siciliana scoperti durante lavori di «riattazione» del duomo di Palermo. La pubblicazione apparve nel 1784 e fu la prima opera da lui dedicata a Federico II.

Il Daniele pubblicò nel 1786 *Amori di Dafni e Cloe* nella versione italiana di Annibal Caro, il cui manoscritto, proveniente dalla Biblioteca Farnesiana, era da lui posseduto. Nel 1787, reputato ormai tra i più prestigiosi intellettuali del Regno, fu nominato socio dell'Accademia Ercolanese riorganizzata da Ferdinando IV. Nel periodo rivoluzionario del 1799 si interruppe bruscamente la sua fortuna accademica, nonostante non avesse preso parte agli avvenimenti della Repubblica. Nominato membro della Commissione legislativa, presumibilmente non accettò la nomina, perché non abbiamo alcun riscontro di suoi interventi nelle attività della Commissione. Francesco si ritirò in San Clemente e si dedicò allo studio delle monete capuane pubblicando *Monete antiche di Capua* nel 1802 e ristampando la *Cronologia della famiglia Caracciolo* di Francesco de' Petri, inserendovi la biografia dell'autore.

Alla sua morte furono inventariate «226 iscrizioni latine e greche», acqui-

state poi per 1500 ducati dalla Real Corte e trasferite al museo napoletano [attuale Museo Archeologico Nazionale]. L'epigrafia era divenuta, col tempo, una delle maggiori sue occupazioni, infatti, non si limitò soltanto a collezionare epigrafi, ma sin da giovane si apprestò a comporne di sue, con piena conoscenza dei precedenti storici e delle particolari esigenze di questo genere letterario. Con l'avvento sul trono di Napoli di Giuseppe Napoleone, fu reintegrato nella carica di storiografo del regno; riottenne la nomina di regio bibliotecario, di segretario della risorta Accademia di storia e di direttore della Stamperia Reale. Fu socio dell'Accademia Cosentina, della Plautina di Napoli e dell'Accademia Etrusca di Cortona. Fu membro della Royal Society e dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo. Achille Lauri lo ricorda come direttore degli scavi di Ercolano. Francesco Daniele morì nella sua dimora di San Clemente il 14 novembre 1812 e in seguito fu sepolto nella chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo in Centurano di Caserta.

Riferimenti bibliografici: A. Lauri, *Dizionario dei cittadini notevoli di Terra di Lavoro antichi e moderni*, Sora, 1915 (rist. anast. Bologna, 1979). C. Cassani, *Daniele, Francesco*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 32, 1986. L. Russo, *Lettere di Francesco Daniele al dottor Giovanni Bianchi di Rimini*, «Rivista Terra di Lavoro», a. XIII, n. 1, aprile 2018. L. Russo, *Lettere di Francesco Daniele all'abate Pier Antonio Serassi*, in «Rivista di Terra di Lavoro», a. XIV, n. 1, aprile 2019. L. Russo, *Personaggi e famiglie di Capua fra XVII e XIX secolo*, Napoli, 2019.

Luigi Russo

**D'AZZIA, ALESSANDRO.** Nacque a Capua nel 1774 dal marchese Gabriele e da Giovanna Ciavari-Lombardi in una delle maggiori e più antiche famiglie capuane. Fu educato nel Reale Collegio di Napoli [poi divenuto Scuola della Nun-

ziatella di Napoli]. Nel 1793 il d'Azzia sposò donna Giovanna Trenca, appartenente ad una famiglia patrizia aversana. Nel giugno del 1799 Alessandro d'Azzia fu nominato membro della Commissione per la coscrizione militare e per la riorganizzazione della Guardia Nazionale per il Cantone del Sabato. Egli fu anche moderatore della Sala patriottica nel monastero di Montecalvario, presieduta da Francesco Saverio Salfi. Alessandro fu tra i redattori de «Il Monitore», selezionato fra alcuni valenti letterati nella rosa dei più fidati attivisti repubblicani.

Nel 1799 il d'Azzia fu arrestato in Napoli col vescovo Michele Natale, Francesco Perrini e Carlo Pellegrini di Capua. Condannato dalla Giunta di Stato all'esilio perpetuo; fu poi imbarcato per Marsiglia, ma in seguito si stabilì a Parigi, dove entrò a far parte anche della Commissione dei soccorsi e, come altri nobili napoletani, ricevette sussidi e raccomandazioni. Riuscì ad ottenere l'incarico di dirigere il Teatro de' Buffoni in Parigi e «si impegnò a mantener viva la tradizione musicale napoletana, promuovendo la riapertura di un teatro dell'opera buffa». Scrisse il *pamphlet* *Sur le rétablissement d'un théâtre italien bouffon à Paris*, destinato a presentare un nuovo teatro dell'opera italiano. Nel 1802 scrisse i testi di *La Pace*, cantata a sei voci, adattati a vari pezzi di musica di Paisiello, Cimarosa, Guglielmi, Mozart e Winter.

Nel 1806 ritroviamo il d'Azzia nella redazione della rivista *Il Monitore napoletano*. Durante il Decennio francese raggiunse altissime cariche pubbliche: nel 1807 fu nominato regio procuratore del Consiglio delle Prede Marittime, sostituto procuratore regio presso la Corte d'Appello di Napoli, direttore di una sezione della Polizia generale, preposta alla revisione e alla censura di opere tea-

trali e letterarie. Fu socio della Società che in seguito fu denominata Pontaniana. Nel medesimo anno il d'Azzia fu nominato relatore al Consiglio di Stato per la provincia di Terra di Lavoro. Nell'anno 1813 ricevette l'incarico della revisione dei libri delle rappresentazioni teatrali e della redazione del *Monitore delle Due Sicilie*. Col ritorno dei Borbone, si ritirò a vita privata e non abbiamo altre notizie pubbliche sul suo conto. Alessandro d'Azzia morì il 3 novembre del 1834 nella sua masseria di Vitulazio, già vedovo di Giovanna Trenca.

Riferimenti bibliografici: L. Russo, *La famiglia d'Azzia di Capua e note biografiche su Alessandro d'Azzia (1774- 1834)*, in «Rassegna Storica dei Comuni», n. XXXII - n. 140-14 (2006). L. Russo, *Il marchese Alessandro d'Azzia (1774-1834) nell'età napoleonica*, in «Storia del mondo», n. 82, marzo 2016. L. Russo, *Personaggi e famiglie di Capua fra XVII e XIX secolo*, Napoli, 2019.

Luigi Russo

**DE ANGELIS, ALFONSO.** Nacque a Napoli il 14 luglio 1841. Ultimogenito di Andrea de Angelis, il capostipite che nel 1836 acquistò quasi tutti i beni fondiari dei marchesi Corsi Salviati, ammontanti a 4642 moggia, oltre i castelli di Caiazzo e Rajano (oggi Ruviano) e le cinque scafe sul Volturno. Fu patriota, filantropo, amministratore locale integerrimo e operoso. Infervorato dagli ideali dell'Unità d'Italia, partecipò a 19 anni alla battaglia del Volturno del 1° ottobre 1860, che si svolse nelle vicinanze di Caiazzo, sua nuova patria di adozione. Con il grado di tenente dei bersaglieri partecipò alla repressione del brigantaggio sulle montagne del Matese e in Puglia. Di forti e tenaci sentimenti liberali, capi che, accanto alla doverosa giusta repressione, occorreva impegnarsi per il miglioramento ed il progresso sociale,